

Mensile del Seminario di N.S. di Bonaria - Gagliari - N° 12 - Dicembre 2015 - ANNO XVIII - POSTE II. S.p.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 D.B.G. - CAGLIARI - TASSARI SCOSSA - TAXE PERQUE

l'Eco di Bonaria



Salvati dall'Amore



Le parole di Papa Francesco

a cura della redazione

Rigettate tutto ciò che conduce al pregiudizio e alla discriminazione Omelia del Papa nel viaggio apostolico in Kenya (26 novembre):

[...]Questo è il compito che il Signore assegna a ciascuno di noi. Ci chiede di essere discepoli missionari, uomini e donne che irradiano la verità, la bellezza e la potenza del Vangelo che trasforma la vita. Uomini e donne che siano canali della grazia di Dio, che permettano alla sua misericordia, benevolenza e verità di diventare gli elementi per costruire una casa che rimanga salda. Una casa che sia un focolare, dove fratelli e sorelle vivano finalmente in armonia e reciproco rispetto, in obbedienza alla volontà del vero Dio, che ci ha mostrato, in Gesù, la via verso quella libertà e quella pace a cui tutti i cuori aspirano.

Gli operatori di evangelizzazione devono essere esperti della misericordia Omelia del Papa all'apertura della Porta Santa a Bangui (30 novembre 2015):

[...]faccio mie sotto forma di preghiera quelle parole di san Paolo: «Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti» ... E se san Paolo parla di un amore "che cresce e sovrabbonda", è perché la testimonianza cristiana deve riflettere questa forza irresistibile di cui si tratta nel Vangelo. È dunque anche in mezzo a sconvolgimenti inauditi che Gesù vuole mostrare la sua grande potenza, la sua gloria incomparabile e la potenza dell'amore che non arretra davanti a nulla, né davanti ai cieli sconvolti, né davanti alla terra in fiamme, né davanti al mare infuriato.

Sappiate distinguervi per la costante attenzione alla persona Discorso di Papa Francesco alle scuole cattoliche (5 dicembre):

[...]Non siate fuori dal mondo, ma vivi, come il lievito nella pasta. L'invito che vi rivolgo è semplice

ma audace: sappiate fare la differenza con la qualità formativa. Sappiate trovare modi e vie per non passare inosservati dietro le quinte della società e della cultura. Non destando clamori, non con progetti farciti di retorica. Sappiate distinguervi per la vostra costante attenzione alla persona, in modo speciale agli ultimi, a chi è scartato, rifiutato, dimenticato. Sappiate farvi notare non per la "facciatà", ma per una coerenza educativa radicata nella visione cristiana dell'uomo e della società. [...]Non svendete mai i valori umani e cristiani di cui siete testimoni nella famiglia, nella scuola, nella società. Date generosamente il vostro contributo perché la scuola cattolica non diventi mai un "ripiego", o un'alternativa insignificante tra le varie istituzioni formative. Collaborate affinché l'educazione cattolica abbia il volto di quel nuovo umanesimo emerso dal Convegno ecclesiale di Firenze.

Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio Omelia del Papa per l'apertura del giubileo della misericordia (8 dicembre):

[...] Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente. È Lui che ci cerca! È Lui che ci viene incontro! Sarà un Anno in cui crescere nella convinzione della misericordia. Quanto torto viene fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua misericordia! Sì, è proprio così. [...]Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia. Attraversare la Porta Santa, dunque, ci faccia sentire partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza. Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma.

- **Le parole di Papa Francesco**
a cura della redazione
- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Anno della misericordia**
Giovannino Tolu
- **Il Giubileo è un impegno...**
a cura della redazione
- **Rileggendo i documenti...**
Giuseppe Noli
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Con Maria, come Maria**
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Al Giubileo per la via mariana**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **A favore degli uomini**
Domenico Marcucci
- **Un dono di Dio**
Giancarlo Rocca
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Istantanee**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Bonaria nella Grande Guerra**
Roberto Porrà
- **Vita del Santuario**
a cura della redazione

La Parola del Rettore



di Giovannino Tolu O. de M.

Un detto che molti sogliono ripetere all'inizio di ogni anno, recita: Anno nuovo vita nuova. Queste parole risultano ancor più vere e significative quest'anno che il Vicario di Gesù, Papa Francesco, ha voluto rivestito di misericordia. Non c'è cristiano che non si renda conto del grande dono racchiuso in questo programma, capace di rinnovare il cuore e la vita. Toccando con mano la nostra debolezza e miseria, noi tutti invochiamo dal profondo del nostro niente la bontà misericordiosa di Dio, non certo come qualcosa di dovuto, ma come un purissimo dono. Nessuno lo può rifiutare pensando di non esserne degno, o peggio, di non averne bisogno.

Attualmente l'umanità nel suo insieme è allo sbando, alla deriva. Guidata da un cieco orgoglio, ha pensato di poter fare da sé coltivando atteggiamenti di assoluta indipendenza per riuscire nella sua folle impresa.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti. La tecnologia ha come ubriacato la mente dell'uomo, vuotandogli però il cuore. E così non può che sperimentare

la fame, la nudità, l'angoscia e la disperazione, rinnovando la confusione della torre di Babele.

L'uomo si è trovato per strada, privo del suo focolare, chiuso nel proprio egoismo, incapace di riconoscersi, secondo la sua vocazione, collaboratore di Dio, suo amministratore.

La misericordia rappresenta la mano che Dio tende amorosamente verso ogni suo figlio. Egli, ancora una volta, gli si fa vicino non per rimproverarlo ma per dirgli semplicemente che è tempo di tornare a casa; fuori c'è solo morte.

La vita può continuare nell'abbraccio caldo, tenero e affettuoso del Padre, capace di creare famiglia.

Cari fratelli e sorelle, accogliamo il pressante invito dell'Anno Santo: *torniamo a casa, facciamo festa con Dio riconosciuto nostro Creatore e Padre.*



ANNO CVIII - N. 1 gennaio 2016
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In copertina: L'Arcivescovo Mons. A. Miglio apre la Porta Santa di N.S. di Bonaria 13/12/2015 (foto Nor).

Foto: M. Artizzu, C. Xaxa, A. Siddi, foto Nor, Internet, Archivio Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT8650760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Il giorno solenne dell'Immacolata Concezione di Maria, mentre il popolo nelle varie chiese del mondo cantava *Salve Regina, madre di misericordia*, Papa Francesco apriva a Roma la Porta Santa della misericordia. L'8 dicembre 2015, entra nella storia della salvezza come il giorno nel quale Dio, per mezzo della Chiesa, rilancia all'umanità il suo dolce e insieme forte grido d'amore, perché torni indietro dalle sue innumerevoli vie contorte in cui essa si è smarrita, avvolta in un groviglio inestricabile di passioni e di egoismi, perduta dietro ciò che non è il suo vero bene e che è male agli occhi di Dio.

Il 13 dicembre 2015, nella terza domenica d'avvento, incamminati verso la gioia del santo Natale, la Porta Santa si spalanca anche nelle chiese diocesane, le chiese locali, dove i Pastori del popolo di Dio, fanno riecheggiare la voce del Sommo Pastore. Sull'umanità intera si sono rovesciate le cataratte del cielo, per sommergere il mondo nell'oceano dell'amore divino. Non un diluvio suscitato a bella posta, per cancellare l'umanità depravata che insegue illusa i vani desideri terreni, ma un diluvio d'amore, le cui acque possono risanare quanti si lasceranno raggiungere. Sarà il miracolo del terzo millennio.

Quella misericordia che San Giovanni Paolo II ha consegnato alla Chiesa con un giorno speciale, la seconda domenica di Pasqua,



La gioia di Dio è perdonare, l'essere di Dio è misericordia. Per questo in quest'anno dobbiamo aprire i cuori, perché questo amore, questa gioia di Dio ci riempia tutti di questa misericordia. (Papa Francesco)

Papa Francesco l'ha voluta estendere ad un anno intero, un anno di particolare grazia: *“Acclamate al Signore, voi tutti della terra, presentatevi a lui con esultanza. Riconoscete che il Signore è Dio; e gli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. Varcate le sue porte con inni di grazie, lodatelo, benedite il suo nome; poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione”*.

L'umanità di oggi del dono della misericordia ha estrema, assoluta necessità. Le sue conquiste sono numerose e grandi in ogni campo dello scibile umano. La tecnologia ha operato autentici prodigi, ma lui, l'uomo non ha cambiato natura perché egli è rimasto in sostanza, una povera, fragile creatura. Il suo peccato, che affonda le radici in quello del primo uo-

mo, Adamo, fatto di terra, mostra l'uomo che facilmente si ubriaca di potere e rifiuta di riconoscere il suo Creatore, Colui che gli ha dato la vita, l'esistenza con tutto quello che ad essa si riferisce. L'uomo deve tornare necessariamente a riconoscere la sue origini, che non lo umiliano ma lo esaltano, perché Dio si mostra Creatore e Padre di tutti.

In Gesù, l'inviato del Padre celeste, è viva la divina misericordia. Egli è apparso sulla terra proprio per questo, per restituire ad ogni uomo la dignità perduta col peccato, che ha la capacità di sfigurare il suo volto, abruttendolo. Accogliamo l'Anno della misericordia, torniamo a Dio riconosciuto nostro Padre, e rivestiamoci della nostra vera dignità di figli. Nel mondo e in ogni cuore regneranno la pace, l'amore, la gioia.



Il Giubileo è un impegno di misericordia.

a cura della redazione

Perché è stato scelto l'8 dicembre, come data d'inizio?

Perché è una celebrazione cattolica, l'Immacolata Concezione (dogma cattolico, proclamato da papa Pio IX, l'8 dicembre 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*), ma anche perché l'8 dicembre 2015 ricorre il **cinquantenario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II**. Si tratta, dunque, di un anniversario storico per la Chiesa.

Qual è il significato del Giubileo, in generale?

Il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati, attraverso l'indulgenza.

Qual è il significato del Giubileo Straordinario della Misericordia?

Il tema è stato ampiamente spiegato da Papa Francesco, nella Bolla pontificia *Misericordiae Vultus* e caratterizza il suo pontificato fin dall'elezione.

«Sentire misericordia, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo padre misericordioso che ha tanta pazienza» aveva detto il Papa durante il suo primo Angelus.

In che date si svolge il Giubileo Straordinario della Misericordia?

Dall'8 dicembre 2015, con l'apertura della Porta Santa (anticipata da quella in Repubblica Centrafricana del 29 novembre) fino al 20 novembre 2016.



La Porta Santa di N.S. di Bonaria

Che cos'è la porta Santa

La **Porta Santa** è la porta di una Basilica che viene **murata** e **aperta** solo in occasione di un Giubileo. Attraversando la Porta Santa si ottiene l'indulgenza plenaria. La prima Porta Santa del mondo è contenuta nella **Basilica di Collemaggio a L'Aquila** (nel capoluogo abruzzese si tiene ogni anno un **Giubileo, la Perdonanza**).

A Roma, la principale Porta Santa è

quella della Basilica di S. Pietro in Vaticano, ma hanno una Porta Santa anche le basiliche di **San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore**.

Oltre alle quattro basiliche romane, i luoghi di pellegrinaggio a Roma, per ottenere l'indulgenza giubilare sono anche **San Lorenzo fuori le Mura, Santa Croce in Gerusalemme e San Sebastiano fuori le Mura**, nonché il **Santuario del Divino Amore** e la chiesa di **Santo Spirito in Sassia** ("Santuario della Divina Misericordia"). Ma in questo Giubileo, Papa Francesco ha voluto che *in ogni diocesi ci sia una Porta della Misericordia* in modo tale che tutti possano vivere l'esperienza giubilare in tutto il mondo.

Per quanto riguarda la Sardegna sono 28 le chiese ed i santuari scelte dai vescovi sardi per essere porte sante, «dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza». Anche il Santuario della Patrona massima dei sardi nel mondo, la **Madonna di Bonaria**, ha il privilegio di aprire la Porta della Misericordia.



Il Giubileo dei due Papi



Rileggendo i documenti del Concilio Vaticano II

Abbiamo appena celebrato i 50 anni dalla chiusura del Concilio ecumenico Vaticano II (7 dicembre 1965) ed è un'altra occasione per rileggere ed approfondire ancora i documenti che esso ci ha lasciato in eredità con una ricchezza di insegnamento straordinario, da quelli più conosciuti come la Costituzione Dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa o la Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, a quelli meno citati, come la Dichiarazione *Nostra Aetate* del 28 ottobre 1965 sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane.

Ecco, i recenti fatti terroristici a Parigi, cui è stata attribuita una matrice islamica, hanno scosso le nostre coscienze e, forse, creato



La dichiarazione conciliare *Nostra Aetate* (1965) tratta dei rapporti tra la Chiesa Cattolica e le religioni non cristiane. Dopo i recenti tragici fatti di Parigi, è ancora valido il suo messaggio?

anche confusione circa i rapporti con il mondo islamico.

“La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, ... il sacro Concilio invita tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà”. Così il punto 3 della *Nostra Aetate*, ricordando che è stata scritta, appunto, cinquant'anni fa. Oggi quella posizione, quella visione, quel messaggio sono ancora validi?

Nel numero di aprile dello scorso anno de *L'Eco di Bonaria* riportavamo il pensiero del Card. Sandri, in occasione del Convegno svoltosi a Nemi, il quale sosteneva che di fronte ai fatti sanguinosi attribuiti

agli islamici che si compiono in ogni parte del mondo occorre parlare di terroristi e non necessariamente di terroristi islamici.

E qui viene subito in mente il famoso aforisma citato da Oriana Fallaci ed attribuito al saudita Abdel Rahman al Rashed: “Non tutti i musulmani sono terroristi ma tutti i terroristi sono musulmani”.

Eccoci allora alla domanda che ci siamo posti.

Chi abbia avuto modo di leggere e riflettere sulle “intuizioni” di vita cristiana di don Tonino, sa che - alla base di tutto - c'è l'amore per Dio concretizzato nell'amore per il prossimo. Fino a dire, in tema sociale, che “i pacifisti si trovano dove si coscientizza la gente sulle strategie della nonviolenza attiva e la si educa a vivere in una comunità senza frontiere e senza eserciti” (*Giovani, Profeti della primavera*).



È possibile, oggi, vivere in una comunità senza frontiere e senza eserciti? A livello di desiderio e speranza forse sì. Ma in concreto? A settant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale siamo riusciti, a malapena, ad eliminare (non completamente) le barriere tra gli Stati europei. Ma ciò non ha significato, ancora, pensare uniti e agire uniti. Guardiamo soltanto alle diverse posizioni circa il grave e pressante problema dell'accoglienza dei profughi e dei rifugiati in Europa.

Per il cristiano questo problema può e deve essere affrontato e vissuto alla luce del pensiero di Papa Francesco: l'accoglienza è un imperativo per il cristiano. Ma deve avvenire senza alcuna forma di controllo e di garanzia per la sicurezza propria e degli altri, visto che gran parte dei profughi proviene dalle aree mediorientali o africane di religione islamica?

Per la Fallaci l'Islam moderato è pura fantasia o pia illusione. E la creazione dello Stato Islamico di Iraq e Siria (Isis), ora Califfato islamico, avvenuta dieci anni dopo le parole della Fallaci, che mette in-

sieme l'aspetto religioso (Islamico) e politico (Stato), sembrerebbe darle ragione. Ma esso rappresenta *tutto* il mondo islamico?

È possibile trovare un punto di equilibrio di fronte a questa situazione? Noi cristiani siamo certamente d'accordo che "Usare il nome di Dio per fare violenza è una bestemmia" come ha detto Papa Francesco, ma gli "altri" sono anch'essi d'accordo, sono tutti d'accordo che uccidere indiscriminatamente civili e innocenti è barbarie e non può essere un mezzo per imporre la religione musulmana, o qualunque altra religione?

Nell'introduzione di *Nostra Aetate* è detto: "La Chiesa ha il dovere di promuovere l'unità e la carità tra gli uomini... Essa perciò esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi".

Posizione chiara e ferma ma che

non significa, e non può significare, arrendevolezza alla violenza, men che meno se effettuata in nome di Dio.

Anche Papa Francesco, scherzando



o forse no, ha detto che "se uno offende mia madre gli dò un pugno". E se uno offende Dio ed il genere umano non abbiamo il dovere, oltreché il diritto, di difendere noi ed i nostri fratelli?

"Il sacro Concilio ardentemente scongiura i cristiani che, «mantenendo tra le genti una condotta impeccabile», *se è possibile, per quanto da loro dipende, stiano in pace con tutti gli uomini*" (NA n. 5).



Pregadorias antigas

«Cantica Sacra» asùba de sa dottrina cristiana

Cantu Ottavu

a cura di Gianfranco Zuncheddu

Argumentu

De su Paradìsu

Ritornellu

Ita bellu logu ch'est su Paradìsu! / *Pensa, Cristianu, de ti dd'alcanzài: / Inni 'nc'est continuu celesti sorrìsu, / E dognia beni de si satisfài.*

1.

De si satisfài totus is elettus, / Inni 'nc'est continuu sa perfezioni, / Sunt istesiàus totus is defettus, / De dognia mali 'nc'est esenzioni; / Non prus quìstioni de is patimentus, / Ca sunti cuntentus e plenas de gosu. / Sempiri in repòsu cum paxi e letizia, / Dognia delizia dependu gosài.

2.

Dependu gosài in cussu logu santu, / No 'nc'est prus sa morti, non luttu o dolori, / Non famini o sidi, non frius, non plantu, / No 'nc'est de su stadi su grandu calòri, / No 'nc'est prus clamòri po infermedadis, / Non prus falsedàdis, non prus poverèsa, / Ma grandu richesa si gosat superna, / Cun sa paxi eterna tanti de stimai.

3.

Tanti de stimai de is comprensòris, / Est totu su Celu una sola Cittadi, / A murus de gemmas de varius coloris, / Lastricada a oru, rara calidadi! / Scurrit cantidadi di aqua viva, / Chi tenit in riva s'arburi vitali, / Deus immortali dd'est soli splendenti, / Continuamenti po dda illuminai.

4.

Po dda illuminai cun is splendòris: / In su Celu 'nc'esti bella cumpangia / Di Angelus, Santus, Martiris, Dottoris, / De Virginis, Santas, cun Santa Maria: / Cum

bell'armonia cantant a Gesùs, / A is peis suus si fait su sonu, / Si pigat su tonu prus armoniòsu, / Po ch'in totus gosu si pozzat gustai.

5.

Si pozzat gustai cun cantus e sonus: / Arcangelus Santus cun is Principaus, / Dominazionis, Virtùdis e Tronus, / Cun is Podestàdis sunt inni protraus; / Ma prus inflammaus sunt is Cherubinus, / Cun is Serafinus de divinu amori. / De su Signori po gloria e vantù, / Ch'est tres bortas santu pensant a cantai.

6.

Pensant a cantai sa sant'alabanza: / Inc'est tra is Santus cunversazioni, / Tra issus inc'esti vera fratellanza, / Poita si tenint istimazioni; / Ma s'ambizioni prus logu non tenit, / Deus ddus mantènit senza de peccau, / Poita acabàu s'est su patimentu, / Immòi cuntentu ddis depit donai.

7.

Ddis depit donai dognia favori, / Gosant issus totus s'impassibilea. / Simili a su corpus de su Salvadori, / E gosant ancora sa *suttigliesa*, / Sa summa bellesa po sa *claredadi*, / Cun *s'agilidadi* che su pensamentu, / Ch'ind'unu momentu o minutu segundu / Custu interu Mundu pòdinti girai.

8.

Pòdinti girai cun facilidadi, / Ma totus is sensus bèninti bèatus, / Ca bint a Gesùs cun s'umanidadi, / Intendint is sonus prus bellus e gratus, / Custus sunt innàtus in s'eterna gloria, / Gosat sa memoria, gosat s'odoratu, / Totus sunt

avàtu de Cristus Gesùs, / Chi sèmpiri prus fait incantai.

9.

Fait incantai su divinu Coru, / Ma cust'est sa gloria nada accidentalì / Però 'nc'est ancora su mellus tesòru, / Chi format de issa su *sustanziali*: / Custa est triunfali senza paragoni, / Ch'est *sa visioni* chi si donat Deus, / De cantu credèus de *Issu po Fidi*, / E cessat su sidi de prus imparài.

10.

De prus imparai dognia scienza, / *Cun luxi de gloria* si bit s'*Unidadi*, / S'anima conosci de *Deus s'Essenzia*, / E bit is *Personas de sa Trinidadì*, / Bit sa *Santidadi*, bit sa *Sapienzia*, / Bit s'*Onnipotenzia* de su *Creadòri*, / In su *Signori podit totu biri* / Cantu cun su sciri *podit dilettaì*.

11.

Podit dilettaì cum profusioni, / Si su Mundu hat bintu cum meda valòri, / De custa de Deus *santa visioni* / Si derivat summu po Deus s'amori, / Est meda s'ardòri chi s'anima tenit, / E non dda trattènit sa distrazioni, / Gosat s'unioni cun Deus e totu; / Oh cantu, conòtu, s'hat a depì amai!

12.

S'hat a depì amai Deus in eternu, / Custu gosu depit sempiri durai, / De Deus si gosat s'amori paternu, / S'anima de custu non si cansat mai: / Anzis cuntemplai bolit de continuu / Su Verbu divinu cantu s'hat amàu, / Mentras s'est lassàu pòniri in sa gruxi. / Po ch'in cussa luxi si pozzat andai.

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

Il senso della vita

Un professore terminò la lezione, poi pronunciò le parole di rito "Ci sono domande?". Uno studente gli chiese "Professore, qual'è il significato della vita?". Qualcuno, tra i presenti che si apprestavano a uscire, rise. Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendo con lo sguardo se era una domanda seria. Compresa che lo era. "Le risponderò" disse.

Estrasse dal portafoglio uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta. Poi disse "Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi. Ne conservai il frammento più grande. Eccolo. Cominciai a giocare e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli. Conservai il piccolo specchio.

Diventando uomo finii per capire che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita.

Anch'io sono un frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza. Con quello che ho, però, posso mandare la luce, cioè la verità, la comprensione, la conoscenza, la bontà, nel buio profondo del cuore degli uomini, e in qualcuno posso, chissà, cambiare qualcosa.

Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto. In questo sta per me il significato della vita".

Riflessione

Dio, che è Amore, ha creato l'uomo a Sua immagine, cioè l'ha reso capace di amare, e dunque questa capacità è la realtà che riflette nel mondo ciò che Dio è. Ma ogni volta che egoismo, orgoglio, rancore, ogni sorta di peccato, provocano divisioni, dalle più evidenti a quelle più nascoste, tra amici, colleghi, parenti, e in modo particolare nella coppia e nella famiglia, è come frantumare la Sua immagine, mandare in mille pezzi lo specchio che ci è stato dato per rivelare nel nostro ambiente, a chi ci è vicino, chi è propriamente Dio!

Stia a noi, nella vita di ogni giorno, decidere continuamente che l'unione prevalga sulla divisione, che l'amore ci trasformi in un'immagine sempre più nitida di come Dio agisce, parla, opera, soffre, spera... vive.

Giacca

- 1) In quale parabola Gesù racconta di un uomo che da Gerusalemme andava verso Gerico e si imbatté nei briganti che lo derubarono e lo lasciarono tramortito sulla strada?
a) Il cieco di Gerico b) Il buon Samaritano
- 2) Cosa disse Gesù quando arrivò davanti alla tomba di Lazzaro?
a) Lasciatemi solo b) Togliete la pietra c) Non c'è più niente da fare

Indovinelli:

- 1) Non si fanno mai amare
- 2) Vive onestamente fregando il prossimo

di Roberto Porrà



Reclute davanti alla chiesa di Bonaria (novembre 1915).

Bonaria nella Grande Guerra

Cento anni fa molti giovani cagliaritari e sardi, lasciarono le loro case per combattere nelle trincee friulane e trentine. Spesso non fecero ritorno. Ricostruiamo come Sa Gherra Manna incise in particolare sulla comunità di Bonaria

seconda parte

Tra gli ex voto conservati ancora oggi nel Santuario, due sono chiara testimonianza della devozione dei militari sardi a N. S. di Bonaria. Il primo in ordine cronologico, essendo datato 1916, denominato “Ricordo del soldato”, consiste in un arazzo ornato da elementi floreali, cucito da sapienti mani femminili. In esso è raffigurato - inginocchiato davanti alla Madonna - un soldato, del quale sono indicati il nome, “Brai Antonio di Cagliari”, e il reggimento di appartenenza, il XVI reggimento fanteria, che faceva parte della Brigata Savona. A tale proposito forse è opportuno precisare che non



tutti i soldati sardi erano inquadrati nella famosa Brigata Sassari, ma molti combatterono in altre brigate come in quella appena ricordata del Brai, o nella Reggio, o nella Cagliari.



C'erano poi i sardi che militavano in Marina come il capo - meccanico di II classe Giovanni Mereu, il quale scampò alla morte nell'affondamento del cacciatorpediniere “Benedetto Cairoli”, speronato dalla nave gemella “Carini” al largo di S. Maria di Leuca, sulla punta estrema della Puglia, nella notte tra 9 e il 10 aprile 1918. Le due navi procedevano appaiate in formazione insieme ad altre, di scorta a tre corazzate dirette a Taranto. Le cattive condizioni del mare e la scarsa visibilità notturna provocarono il grave incidente.

Il tragico evento è riprodotto in un grande dipinto, il secondo ex voto del periodo conservato presso la sagrestia, dove a fianco delle due imbarcazioni in collisione campeggia un'immagine di N. S. di Bonaria, definita dal Mereu nel cartiglio di dedica “Regina dei Mari”.

Se le testimonianze della devozione dei militari sardi, rappresentano una presenza costante nelle pagine della rivista mariana durante gli anni della Grande Guerra, esse non esauriscono il modo con cui la sensibilità dei padri mercedari affrontò quelle dolorose circostanze. Un tema continuamente trattato è quello della condizione dei religiosi, costretti anch'essi dalla coscrizione obbligatoria, a partecipare al conflitto. Molti di loro fecero i cappellani militari, condividendo in tutto per tutto i disagi e i pericoli con gli altri soldati e alcuni



Cagliari: partenza dei soldati maggio 1915.

morirono eroicamente, come viene riportato in quelle pagine. Non mancavano ovviamente tra di loro i mercedari e la rivista mariana cagliaritano sottolinea il gesto di uno di loro, P. Vincenzo Ignelzi, decorato di medaglia di bronzo per aver salvato i militari ricoverati in un ospedaletto sottoposto ad un bombardamento.

A tale proposito possiamo ricordare un cappellano militare particolarmente illustre, don Angelo Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII, il quale si distinse allora in questa difficile opera di apostolato.

Ma anche l'opera delle suore, accanto ai feriti e in generale in soccorso della popolazione coinvolta nelle operazioni militari, viene ampiamente riferita e messa in risalto. Altre pagine sono dedicate alla triste condizione degli orfani di guerra e alla necessità di non lasciarli soli. Insomma viene mostrato il lato della sofferenza umana provo-



Messa al campo, maggio 1917.

cata dal conflitto senza indulgere in alcuna retorica patriottica e militarista.

Nel dicembre del 1916 dalle pagine della rivista veniva annunciata la decisione dell'arcivescovo di Cagliari di erigere in "parrocchia" il santuario di Bonaria, a seguito della crescita della popolazione nel quartiere sorto intorno al tempio. Il provvedimento avrebbe avuto effetto dal 1 gennaio dell'anno successivo. Restava però da fare la cosa più difficile, cioè ottenere il riconoscimento da parte dello Stato, attraverso gli organi del Ministero di Grazia e Giustizia, allora competente per i rapporti con la Chiesa. A frapporre ostacoli era lo stesso stato di guerra. Dalle carte dell'archivio del convento emerge l'interessamento di illustri politici sardi, l'on. Francesco Cocco Ortu e l'on. Edmondo Sanjust, per un rapido esito positivo della relativa pratica d'ufficio. Infatti il 22 novembre del 1917, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Cagliari annunciò a P. Schirillo il "regio assenso" all'erezione in parrocchia. Intanto la guerra continuava con il suo carico immenso di lutti e distruzioni: tra i cattolici sardi in preda allo smarrimento e all'angoscia, forse qualcuno si chiedeva se da parte del Pontefice vi fosse un

impegno pari alla gravità della situazione. A questo interrogativo rispose un articolo de "L'Eco" di agosto 1917 intitolato proprio "Cosa fa il Papa?". In esso furono elencati ben quindici punti in cui si



Don Angelo Roncalli, futuro Giovanni XXIII cappellano militare nella prima guerra.

dispiegava l'azione incessante di Benedetto XV sia per alleviare le sofferenze del popolo italiano per il conflitto, sia per cercare di arrivare alla fine della spaventosa carneficina. In realtà quanto fosse sensibile il Vescovo di Roma al dramma allora vissuto da milioni di uomini e donne per la guerra, lo dimostra il fatto che nello stesso mese di agosto di quell'anno, egli indirizzò la famosa e accorata lettera ai capi dei popoli belligeranti in cui definiva il conflitto mondiale "inutile strage".



Benedetto XV, il papa della "Grande Guerra"



vita del Santuario

a cura della redazione

10 novembre 2015

Come da diversi anni il Rotary club Cagliari est ha ricordato, con una Messa officiata dal Rev.do Don Giuseppe Tilocca, gli amici soci defunti. Li ha accompagnati il Presidente prof. Paolo Usai.

11 novembre 2015



Si svolge l'annuale pellegrinaggio dei Carlofortini che riempiono la Basilica. Li accompagna il parroco don Gianni con la inseparabile icona della Madonna dello schiavo. Presiede la S. Messa il Vescovo emerito di Lanusei, Mons. Antioco Piseddu.

14 novembre 2015



Giunge al Santuario un gruppo di fedeli laici, accompagnati dall'Arcivescovo di Cagliari. Mons. Miglio ed il Vescovo di Iglesias Mons. Zedda, a conclusione della 65ª Giornata Nazionale del Ringraziamento. Nella casa della Madre di Dio hanno celebrato una Liturgia della Parola dal titolo Il suolo, bene comune.

16 novembre 2015



La sig.ra Lallai, moglie del compianto Giampaolo, esimio suonatore di launeddas, ha offerto il suo prezioso strumento al Museo di Bonaria insieme a un grosso volume scritto da lui sull'argomento. La Direzione di Bonaria ringrazia ancora sentitamente perché è per tutti un grande piacere ospitare un ricordo di un artista di valore.

23 novembre 2015



Il P. Rettore del Santuario, Giovannino Tolu, partecipa nei giorni 23-27 novembre, al 50° Convegno Nazionale dei Rettori dei Santuari, che si è svolto a Roma e che ha visto l'elezione del nuovo direttore.

29 novembre 2015



In coincidenza con la prima domenica di Avvento, alla Messa parrocchiale un folto numero di ragazzi hanno iniziato il servizio come ministranti del Santuario. Questi stessi hanno condiviso il pranzo con i religiosi della comunità.

8 dicembre 2015



Festa dell'Immacolata. L'AC rinnova la propria adesione di fedeltà alla Chiesa con la benedizione del nuovo tesseramento. La sera terminata la Messa si dà vita alla tradizionale fiaccolata. Al suo rientro è stato uno spettacolo vedere la facciata della basilica letteralmente illuminata nello stile natalizio. L'improvvisa e inaspettata apparizione di tante luci ha prodotto un'emozione intensa che alcuni hanno manifestato con un applauso e un oh! di meraviglia. **È stata ideata, realizzata e offerta dalla ditta Ignazio Spiga di Senorbì a cui va il nostro ringraziamento.**

Da queste pagine ringraziamo quanti hanno collaborato per la buona riuscita della fiaccolata (Au-

gusto Siddi, Paolo Pala, Roberto Dell'Ova, Antonio Esposito, Marco Artizzu) le corali, i ministranti e gli adulti accolti.

13 dicembre 2015



Apertura dell'Anno Giubilare. È stato un momento tanto atteso ed emozionante. Quella porta che si è aperta sotto la spinta dell'Arcivescovo ha dato l'impressione che si trattasse di una porta viva: le persone che l'hanno varcata si sono sentite accolte ed abbracciate dall'Amore misericordioso di Dio. Davvero un grande mistero vivo e palpitante. L'Arcivescovo Miglio al termine della Messa ha acceso la fiaccola dei pellegrini di Sinnai che celebrano quest'anno 30 anni della loro iniziativa. Come associazione intendono visitare con gli atleti tutte le diocesi della Sardegna portando dovunque la fiaccola della speranza.

preghiamo per



Giorgio Pili
Quartucciu



Clelia Mura
Zel. de L'Eco di Bonaria
San Nicolò D'Arcidano



Antonio Aresti
Cagliari



Antonietta Sciola nota Ninetta
Villazor



Antonio Secci
Dolianova



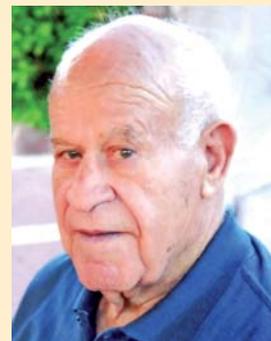
Antonio Puddu
Arbus



Luciana Orrù
Uta



Luigi Nioi
Uta



Luigi Mameli
Uta



Orario Santa Messe

Da ottobre a marzo:

Feriale: 7-8-9-10-18

Prefestivo: 17.30-19

Festivo: 7-8.30-10-11.30-17.30-19

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



I Mercedari
verso rinnovati
traguardi di libertà

1218-2018

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)



Radio Bonaria:
informazione, cultura,
sport,
alla luce del Vangelo